



Dicembre 2017

a cura del Settore *Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza generale al Corecom, alla CPO e all'Autorità per la partecipazione*



L'attuazione della l.r. 30/2003 “Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana”

La nota informativa è stata elaborata sulla base delle informazioni contenute nella relazione allegata alla decisione di Giunta regionale n. 22 del 12 giugno 2017, redatta in ottemperanza alle disposizioni contenute all'articolo 30 della l.r. 30/2003 “Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana”.

In sintesi

Dall'esame dei dati raccolti emergono in particolare i seguenti elementi:

- La **Toscana è la regione italiana con il più alto numero di agriturismi** (con 4.518 circa il 20% del totale) e con il **più alto numero di posti letto** (26.291 posti letto in più nel periodo 2003-2016). Nelle province di **Siena e Grosseto** è concentrato **circa il 47% degli agriturismi toscani**;
- Costante **aumento della presenza di cittadini stranieri** negli agriturismi della Toscana. La permanenza media dei cittadini stranieri è circa il doppio di quella dei turisti italiani;
- Circa **3 milioni e mezzo di euro messi a disposizione per l'annualità 2016** dal PSR (Piano sviluppo rurale), del fondo Feasr, che hanno consentito di soddisfare un numero limitato di domande;
- Modifiche al sistema di controllo, di classificazione e di raccolta dei dati statistici a seguito del **passaggio di competenze alla Regione** e di altre modifiche legislative di rango nazionale;
- Continuo **arricchimento dell'offerta turistica** negli agriturismi ed avvio delle fattorie didattiche in Toscana.

1. La ratio della legge

La finalità principale degli interventi previsti dalla l.r. 30/2003¹ è quella di consentire alle imprese agricole della Toscana, attraverso l'attività agrituristiche di qualità, una diversificazione delle attività e l'integrazione del reddito proveniente dalle tradizionali produzioni agricole. Nel titolo I – “Disposizioni generali” la legge definisce l'attività agrituristiche, le tipologie di servizi

erogabili alla clientela e la sua connessione con l'attività agricola, che deve comunque rimanere sempre prevalente. In tal senso l'azienda agricola è vista sotto l'aspetto polifunzionale attorno alla quale gli interventi contenuti nella l.r. 30/2003 mirano a realizzare una rete di opportunità che consenta un pieno apprezzamento del mondo rurale nel suo complesso.

2. Alcuni dati sulla consistenza agrituristica in Toscana

Il turismo rurale rappresenta un importante elemento per tutelare e valorizzare i patrimoni culturali e naturali delle aree a prevalenza rurale. In tal senso **l'agriturismo rappresenta una valida opportunità di sviluppo** ed al contempo questa attività ricettiva contribuisce ad aumentare il valore aggiunto, a **promuovere i prodotti aziendali ed offrire la possibilità al turista di entrare in contatto con le tradizioni locali**. Nella parte successiva sono riportati alcuni dati utili per analizzare l'evoluzione nel tempo del numero degli agriturismi in Toscana ed il numero di presenze annue registrate nella regione. In **tav. 1** è riportato un quadro di sintesi. **La Toscana è la regione italiana con più agriturismi** nel 2016 (4.518, circa il 20% degli agriturismi in Italia) **e con il numero più alto di posti letto** (62.487, cir-

ca il 25% del totale dei posti letto negli agriturismi in Italia). In **Italia il numero degli agriturismi è aumentato nel tempo** ovunque ad eccezione della Basilicata, dove si registra un calo significativo. La crescita costante degli agriturismi in Italia è più marcata nelle regioni del centro nord d'Italia e testimonia un aumento della richiesta di tale servizio da parte della popolazione italiana e straniera. **La Toscana è anche la regione che ha registrato in termini assoluti la più alta variazione** di posti letto (+26.291) che di agriturismi (+1.565) nel periodo 2003-2016. In **tav. 2** è riportato il dato relativo al numero di agriturismi presenti nelle province della Toscana nel 2003 e nel 2016 e la relativa variazione assoluta (VAR) avvenuta nel periodo.

Tav. 1 – Numero di agriturismi e di posti letto in Italia. Dati regionali, anni 2003 e 2016

Regione	2003		2016		VAR (assoluta)	
	Numero Agriturismi	Numero posti letto	Numero Agriturismi	Numero posti letto	Numero Agriturismi	Numero posti letto
Piemonte	533	4.170	1.300	10.371	767	6.201
Val d'Aosta	53	427	61	594	8	167
Lombardia	728	4.842	1.617	13.485	889	8.643
Liguria	258	2.268	621	8.185	363	5.917
Trentino	2.636	21.898	3.581	28.397	945	6.499
Veneto	840	5.158	1.484	12.784	644	7.626
Friuli V.G.	350	2.018	656	4.360	306	2.342
Emilia R.	547	4.515	1.156	9.730	609	5.215
Toscana	2.953	36.196	4.518	62.487	1.565	26.291
Umbria	672	11.333	1.252	21.751	580	10.418
Marche	407	3.570	1.060	12.249	653	8.679
Lazio	345	4.536	947	11.233	602	6.697
Abruzzo	458	4.362	575	6.200	117	1.838
Molise	68	554	136	903	68	349
Campania	581	4.879	648	4.944	67	65
Puglia	203	4.224	732	10.200	529	5.976
Basilicata	270	3.534	162	1.721	-108	-1.813
Calabria	266	2.666	605	7.212	339	4.546
Sicilia	308	5.194	759	11.878	451	6.684
Sardegna	543	3.851	794	6.789	251	2.938
ITALIA	13.019	130.195	22.664	245.473	9.645	115.278

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tav. 2 – Numero di agriturismi e posti letto in Toscana. Dati provinciali, anni 2003 e 2016

Provincia	2003		2016		VAR (assoluta)	
	Numero Agriturismi	Numero posti letto	Numero Agriturismi	Numero posti letto	Numero Agriturismi	Numero posti letto
Massa Carrara	73	607	90	969	17	362
Lucca	115	1.238	194	2.004	79	766
Pistoia	108	919	176	1.790	68	871
Firenze	482	6.423	626	9.962	144	3.539
Livorno	162	2.226	259	4.084	97	1.858
Pisa	257	3.880	427	6.568	170	2.688
Arezzo	308	4.127	570	8.001	262	3.874
Siena	821	10.196	1.159	16.833	338	6.637
Grosseto	608	6.342	991	11.965	383	5.623
Prato	19	238	26	311	7	73
TOSCANA	2.953	36.196	4.518	62.487	1.565	26.291

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nelle province di **Siena e di Grosseto** sono presenti **2.150 agriturismi sui 4.518 censiti in Toscana** nel 2016, circa il 47% del totale. Anche per quanto riguarda l'offerta di posti letto **queste due province rappresentano con 28.798 posti quasi il 47% dell'offerta di soggiorno in agriturismo** della Toscana. In ogni caso, dai dati riportati in **tav. 2** è evidente che nel periodo di analisi sia il numero degli agriturismi che il numero dei posti letto è cresciuto in ogni

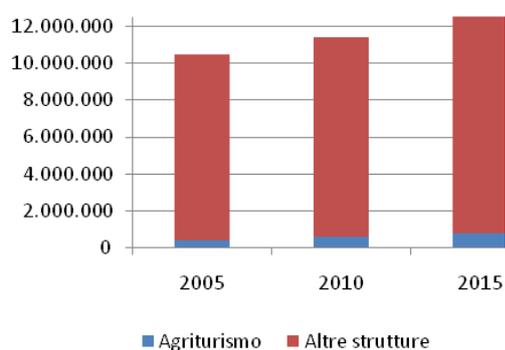
provincia della Toscana in particolare a Siena, Grosseto, Firenze e Arezzo.

Nella **tav. 3** è invece riportato il dato relativo agli arrivi ed alle presenze turistiche in Toscana negli anni 2005, 2010 e 2015, distinguendo tra agriturismi ed altre strutture ricettive.

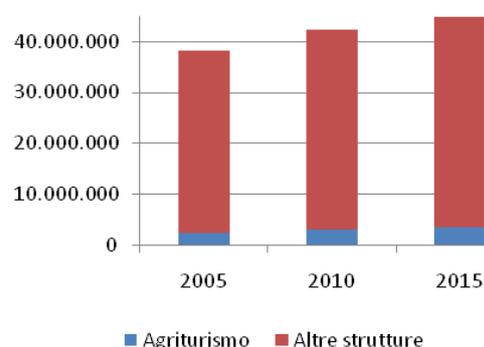
Dai dati di **tav. 3** emerge che il **sistema turistico in Toscana ha retto la crisi nel suo complesso**. In particolare il **numero di arrivi negli agriturismi dal 2005 al 2015 è**

Tav. 3 – Arrivi e presenze nelle strutture ricettive anni, 2005, 2010 e 2015. Dati Toscana

Graf. 1a - Arrivi in strutture ricettive



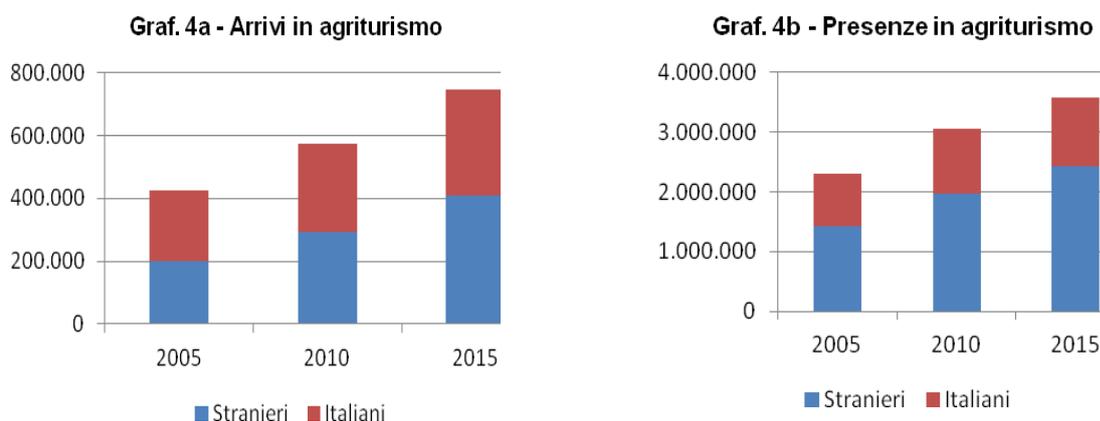
Graf. 1b - Presenze in strutture ricettive



Arrivi	2005	2010	2015	Presenze	2005	2010	2015
Altre strutture	95,9%	95,0%	94,2%	Altre strutture	94,0%	92,8%	92,0%
Agriturismi	4,1%	5,0%	5,8%	Agriturismi	6,0%	7,2%	8,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta regionale

Tav. 4 – Arrivi e presenze italiane e straniere in agriturismo, anni 2005, 2010 e 2015. Dati Toscana.



Arrivi	2005	2010	2015	Presenze	2005	2010	2015
<i>Italiani</i>	53,1%	49,3%	45,3%	<i>Italiani</i>	38,2%	35,2%	32,2%
<i>Stranieri</i>	46,9%	50,7%	54,7%	<i>Stranieri</i>	61,8%	64,8%	67,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

quasi raddoppiato (da 424.233 nel 2005 a 746.817 nel 2015) e lo stesso accade anche rispetto alle presenze.

Emerge che il “peso” che hanno gli agriturismi, sia sul numero di presenze che sul numero di arrivi complessivi è costantemente cresciuto, passando dal 4,1% del 2005 al 6,8% del 2015, per quanto riguarda gli arrivi, e dal 6,0% del 2005 al 8,0% del 2015 per quanto riguarda il numero di presenze turistiche registrate annualmente in Toscana. In **tav. 4** è riportato il dato relativo alla tipologia di clientela che abitualmente frequenta gli agriturismi in Toscana. Nella tavola è stata distinta la categoria dei cittadini stranieri (mercato estero) da quella degli italiani (mercato interno). Dai dati riportati in **tav. 4** emerge che il **numero di arrivi**

dei cittadini stranieri negli agriturismi toscani è in costante aumento e che a partire dal 2010 (**Graf. 4a**) il **mercato estero ha superato quello interno**. Infatti nel 2015 il 54,7% delle presenze negli agriturismi è rappresentato da clientela proveniente dall'estero.

Lo stesso vale anche per il numero di presenze: infatti anche dai dati riportati in calce al **Graf. 4b** risulta che il **67,8% delle presenze negli agriturismi toscani è rappresentato da cittadini di provenienza estera**. Questi due dati evidenziano anche che il numero di giorni di **permanenza dei cittadini stranieri all'interno degli agriturismi della Toscana è circa il doppio di quello rappresentato dai cittadini italiani** (7 per gli stranieri e 3 per i turisti italiani).

3. Gli incentivi finanziari

I finanziamenti per gli aiuti alle attività agrituristiche derivano dal PSR (Piano sviluppo rurale), del fondo Feasr – misura 6.4.1 “Diversificazione delle aziende agri-

cole”, e sono finalizzati ad incentivare gli investimenti per l'attività di diversificazione aziendale (compresi gli investimenti per le attività agrituristiche), l'occupazione e lo

sviluppo sostenibile delle aree rurali.

La programmazione attuale è quella relativa al periodo 2014-2020. **Per l'annualità 2016 sono stati messi a disposizione² inizialmente 3 milioni e 500 mila euro**, che poi per effetto dell'alto numero di domande pervenute sul bando sono stati incrementati fino a 4 milioni e 200 mila euro.

BANDO PER L'ANNUALITÀ 2016 - Potevano presentare la domanda gli IAP (imprenditore agricolo professionale) e i soggetti ad essi equiparati e, per le sole attività sociali e di servizio per le comunità locali e per le fattorie didattiche come definite dalla l.r. 30/2003, anche gli imprenditori agricoli, riconosciuti ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, e iscritti nel registro delle imprese nella sezione speciale delle aziende agricole.

Per quanto riguarda i finanziamenti ammessi a progetto il bando ha previsto di ammettere a finanziamento i seguenti interventi finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività di diversificazione nelle aziende agricole: a) Interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica; b) Interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'attività di agricampeggio; c) Interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative/didattiche (fattorie didattiche); d)

Interventi finalizzati allo sviluppo di attività sociali e di servizio per le comunità locali. e) Interventi per attività ricreative, sportive, escursionistiche e di ippoturismo riferite al mondo rurale comprese le attività legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Inoltre sono stati previsti dei massimali e dei minimali per l'accesso ai contributi: l'aiuto è concesso ai sensi del Reg.(UE) 1407/2013 "Aiuti de Minimis", pertanto l'importo complessivo dei contributi che un soggetto privato può ricevere non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, mentre non sono ammesse domande con un contributo minimo richiesto inferiore a 5.000 euro.

Infine sono stati previsti dei criteri minimi di selezione, con l'esclusione delle domande che non riescono ad ottenere almeno 5 punti sulla base dei seguenti macro criteri: a) tipologie di territorio in cui ricadono le Unità Produttive; c) genere femminile del beneficiario; d) settori di intervento (attività sociale).

Le domande pervenute³ sul bando PSR Fesr 2014-2017 per **l'annualità 2016 sono state in totale 423 per una richiesta totale di oltre 35milioni di euro**. Considerando la disponibilità finanziaria è stato possibile finanziare **solo 32 richieste, mentre 382 sono state quelle ammissibili ma non finanziabili e 9 quelle dichiarate inammissibili o irricevibili**.

4. L'implementazione delle ultime modifiche legislative

La legge regionale della Toscana in materia di agriturismo è stata oggetto negli anni di un numero elevato di modifiche le quali, in funzione del loro diverso contenuto

innovativo, hanno avuto un impatto sull'impianto complessivo della norma.

In particolare a seguito dell'adozione della **l.r. 22/2015 sul riordino complessivo delle**

Tav. 5 – Competenze in materia di controllo a seguito del riordino della l.r. 22/2015

Natura	Soggetti	Importo (Euro)
Principalità	Controllo diretto della Regione e segnalazione ai comuni	da 250 a 1500
Classificazione	Controllo diretto della Regione e segnalazione ai comuni	da 250 a 1500
Prezzi	Controllo diretto della Regione	da 100 a 500
Prodotti utilizzati	Controllo diretto della Regione	da 200 a 1000
Abbattimento delle barriere architettoniche	Controllo diretto della Regione e segnalazione ai comuni	da 250 a 1500

Fonte: nostra elaborazione su dati Giunta

funzioni provinciali in attuazione del contenuto della L. 56/2014, le modifiche apportate dal legislatore toscano alla l.r. 30/2003 (con le disposizioni contenute nella l.r. 23/2016) hanno rivisto ampi ambiti attuativi delle norme, in particolare in materia di funzioni di vigilanza e controllo, oltre le funzioni di raccolta dati statistici sulle presenze e sulle strutture ricettive che sono passate dalle province ai comuni capoluogo e alla città metropolitana.

Di particolare impatto a livello organizzativo è stato il passaggio delle **funzioni di controllo in quanto hanno riguardato diversi ambiti dell'attività agricola**, in particolare rispetto al requisito di principalità delle aziende agrituristiche abilitate, il sistema di classificazione delle strutture ricettive, la verifica della sussistenza delle caratteristiche delle strutture, la natura dei prodotti in caso di somministrazione di pasti e bevande alla clientela ed il rispetto delle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

In **tav. 5** è riportato per maggiore chiarezza uno schema dove sono evidenziati la natura del controllo, i soggetti competenti e l'importo della corrispondente sanzione⁴.

Occorre precisare che la legge prevede anche sanzioni accessorie nel caso in cui venga meno uno dei requisiti oggettivi necessa-

ri all'avvio dell'attività. In questo caso, oltre alla sanzione pecuniaria, il comune fissa un termine non superiore a sei mesi entro il quale il conduttore ha l'obbligo di adeguare la struttura, mentre nei casi più gravi è prevista la chiusura dell'attività.

VIGILANZA E CONTROLLO DOPO IL PASSAGGIO DI FUNZIONI – In considerazione del fatto che il precedente sistema poneva **in capo alle province l'attività di controllo, al momento del passaggio di competenze alla Regione, essa risultava particolarmente frammentata**. In tal senso uno degli obiettivi del riordino è stato anche quello di garantire maggiore uniformità e maggiore razionalità dei controlli da parte della Regione.

Con DGR n. 1028 del 25 ottobre 2016 sono stati disposti i primi indirizzi di coordinamento per le verifiche da effettuare in materia agricola, forestale e rurale ed è stato anche disposto che per maggiore efficienza il controllo presso le strutture relativo alle 3 materie IAP (imprenditore agricolo professionale, agriturismo e UMA (utilizzo macchine agricole) doveva essere effettuato tramite un'unica visita. **Sul punto è stato dato mandato ad ARTEA di procedere ad una estrazione di un campione unico⁵ di aziende da controllare⁶**, con l'obiettivo di

procedere con più controlli nell'ambito della stessa visita in modo da abbattere i costi. Inoltre occorre segnalare che, in base alle disposizioni impartite nel corso dell'anno 2017, il settore dedicato al controllo sull'imprenditoria agricola effettuerà una verifica puntuale sulle aziende che nel frattempo non si siano adeguate alle modifiche sul titolo abilitativo previste dalle l.r. 80/2009 dove, ai sensi dell'articolo 30, era prevista una procedura transitoria della durata di tre anni per effettuare le modifiche richieste⁷.

SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE –

Anche al fine di prevedere una maggiore trasparenza per la clientela ed una maggiore uniformità dell'offerta agrituristica in Italia il sistema di classificazione è stato disciplinato⁸ a livello nazionale. Contemporaneamente **si è provveduto ad approvare il “marchio⁹ nazionale dell'agriturismo”**, nella cui applicazione è stato anche istituito il “repertorio nazionale dell'agriturismo” quale banca dati ufficiale del Mipaaf (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) nella quale le aziende iscritte negli elenchi agrituristici regionali devono far confluire periodicamente i dati statistici. Il marchio recentemente istituito ha come **scopo la riconoscibilità e la certezza di rispondenza dei requisiti dell'azienda ai criteri omogenei definiti a livello nazionale**, a garanzia della qualità e della omogeneità del servizio offerto alla clientela.

La Regione Toscana ha optato per l'adozione del logo del girasole¹⁰ e con DPGR n.14/R del 29 marzo 2017 è stato modificato il sistema di classificazione adeguandolo ai criteri omogenei previsti a livello nazionale con il DM 13 febbraio 2013. Il nuovo sistema prevede cinque livelli di

identificazione e nella **fase transitoria di passaggio al nuovo sistema è stato previsto che le aziende già precedentemente classificate, avrebbero dovuto adeguarsi al nuovo logo del girasole entro il 31 dicembre 2017**. E' stata anche prevista una disciplina transitoria per l'utilizzo da parte degli agriturismi del marchio identificativo di “Agriturismo Italia”¹¹ prevedendo la sostituzione delle precedenti targhe nelle strutture sempre entro la fine dell'anno 2017.

LE MODIFICHE REGOLAMENTARI –

Le novità apportate in ambito nazionale ed in ambito regionale a seguito del passaggio di competenze delle province alla Regione hanno reso **necessario anche l'adeguamento del regolamento di attuazione della l.r. 30/2003**. Gli interventi hanno riguardato diversi ambiti. Quelle più significative appaiono quelle adottate in materia di **macellazione negli agriturismi**, dove è stata consentita per piccole quantità¹² di pollame e lagomorfi allevati in azienda nel rispetto del Reg. CE 29/04/2004, n. 853/2004, e quella concernente **la possibilità di ospitalità gratuita¹³** in spazi aperti per i camper presso le aziende agricole con un numero massimo di soste possibili fino a 10 mezzi, senza nessuna prescrizione, e oltre 10 mezzi con il rispetto delle disposizioni antincendio.

Un ulteriore aspetto **importante ha riguardato l'adozione delle tabelle uniche regionali¹⁴ per il calcolo delle ore lavoro e valori di produzione lorda**, valide su tutto il territorio regionale, che hanno consentito di eliminare le differenze riscontrate in sede di prima attuazione su base provinciale. Inoltre si è proceduto alla semplificazione di alcuni adempimenti amministrativi, con le

modifiche apportate in materia di SCIA agrituristica e con **l'implementazione di meccanismi di interazione tra il sistema telematico regionale (STAR)** e l'Agenzia regionale per l'erogazioni in agricoltura (ARTEA) che semplifica lo scambio dei dati tra operatori agrituristici, ARTEA e uffici SUAP dei singoli comuni della Toscana.

FATTORIE DIDATTICHE – La definizione e la descrizione delle caratteristiche della “fattoria didattica” in campo agrituristico, benché introdotta con le modifiche apportate alla l.r. 30/2003 nel 2009¹⁵, è stata completata e resa effettiva con la descrizione dettagliata delle procedure amministrative da completare per l'avvio dell'attività, i requisiti professionali necessari e le modalità di svolgimento dell'attività didattica per operare anche fuori l'ambito agrituristico ed in assenza del requisito di principalità dell'attività agricola.

Tali modifiche alla l.r. 30/2003 sono state compiute con l'approvazione della l.r. 4/2014 – “Disciplina delle fattorie didattiche”. Modifiche alla legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 (Disciplina dell'attività agrituristiche in Toscana)”¹⁶.

Contestualmente alle modifiche apportate al regolamento di attuazione della l.r. 30/2003 per recepire le novità legislative in materie di fattorie didattiche, con DGRT n. 357 del 30 marzo 2015 la Giunta regionale ha approvato il **logo delle “Reti delle fattorie didattiche della Toscana”**, che le strutture abilitate a tale esercizio hanno l'obbligo di utilizzare.

L'uso del logo è autorizzato dopo la presentazione della DUA effettuata dall'azienda

tramite il sistema informativo di ARTEA istituito ai sensi della l.r. 23/2000 – “Istituzione dell'anagrafe regionale delle aziende agricole, norme di semplificazione dei procedimenti amministrativi ed altre

Tav. 6 – Fattorie didattiche, 2017

Provincia	N. Fattorie didattiche
AR	13
FI	12
GR	4
LI	6
LU	4
MS	5
PI	4
PO	5
PT	8
SI	4
Tot.	65

Fonte: nostra elaborazione su dati ARTEA

norme in materia di agricoltura”.

In **tav. 6** è riportato il numero di fattorie didattiche per provincia iscritte nell'elenco aggiornato a dicembre 2017. Il **numero di fattorie didattiche in Toscana è di 65, di cui 50 svolgono anche l'attività di agriturismo**.

Le fattorie didattiche sono presenti in ogni provincia della Toscana, in particolare a Firenze, Arezzo e Pistoia, mentre in numero più contenuto nelle province di Siena, Grosseto e Pisa. Questo dato è particolarmente basso nelle province di Siena e Grosseto, aree in generale ad elevata vocazione agricola e che, nell'ambito agrituristico, rappresentano da sole quasi la metà dell'offerta regionale.

5. Spunti di riflessione

L'attività agrituristica in generale sia in Italia che in Toscana è stata caratterizzata sia dal **costante aumento delle presenze turistiche**, in particolare di stranieri, che dalla costante evoluzione dell'attività offerte ad una clientela sempre più esigente. In tal senso vanno lette le numerose modifiche apportate nel tempo alla l.r. 30/2013.

Nel 2015 **il numero di cittadini provenienti dal mercato estero che hanno frequentato un agriturismo ha superato quello del mercato interno**, sia in termini di arrivi (54,7% di arrivi stranieri) che in termini di presenze (circa il 67,8% delle presenze negli agriturismi è attribuibile a cittadini stranieri).

Nel tempo, per una migliore offerta, l'attività si è arricchita e per la l.r. 30/2003 della Toscana **oggi l'agriturismo è non è inteso come esclusivamente come pernottamento in camere e unità abitative**, ma anche come agricampeggio, agrisosta camper, somministrazione di alimenti o bevande, eventi promozionali e culturali, pratica sportiva e fattoria didattica.

Nella relazione inviata dalla Giunta regionale in risposta alla clausola contenuta all'articolo 30 della l.r. 30/2003, vengono segnalati quali **aspetti di criticità per la crescita degli agriturismi in Toscana, sia il limite dimensionale delle strutture aziendali**, che spesso si trovano in aree rurali o che non dispongono di spazi e strutture da poter recuperare per sviluppare ulteriori at-

tività, sia, soprattutto per alcune aree dove la produttività agricola è più bassa, la difficoltà di rispettare il requisito di principalità dell'attività agricola.

Sulle questioni alcune aziende agricole, tra le quali anche aziende agrituristiche che da anni svolgono le "tradizionali" attività di pernottamento, hanno avanzato richieste di modifiche alla normativa vigente finalizzate a permettere, ad esempio, la realizzazione di volumetrie per le "nuove" attività agrituristiche, come le attività sociali o le fattorie didattiche che sono entrate a far parte della nostra disciplina agrituristica solo da pochi anni.

In questo senso viene auspicato un maggiore raccordo sia con alcune iniziative già avviate, come ad esempio l'albergo diffuso¹⁷ e la valutazione di nuove iniziative da avviare¹⁸, come la possibilità di gestione della principalità in maniera condivisa.

La gestione condivisa della principalità dell'attività agricola potrebbe avvenire sia attraverso la collaborazione tra singole imprese, condividendo da una parte immobili e dall'altra i terreni, sia attraverso la stipula di contratti di rete¹⁹ tra le imprese di una determinata area.

Si tratta in ogni caso di ipotesi che necessitano di ulteriori approfondimenti tecnici oltre che una valutazione di tipo politico.

Note

¹ La legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 – “Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana” è stata già oggetto di 7 interventi legislativi: l.r.27/2004, l.r. 1/2005, l.r. 80/2009, l.r. 29/2012, l.r. 69/2012, l.r. 21/2014, l.r. 23/2016.

² D.D. n. 5790 del 6 luglio 2017

³ D.D. n. 15 del 26 gennaio 2017

⁴ La l.r. 30/2003 prevede il raddoppio della sanzione amministrativa qualora il soggetto sanzionato abbia commesso nei 5 anni precedenti una violazione per la quale non sia intervenuto il pagamento in misura ridotta.

⁵ Questa funzione è svolta con il supporto di ARTEA e la modalità delineata dalla Giunta regionale prevede l'estrazione di un unico campione effettuata sulla base dei principali fattori di rischio scaturiti dall'esito dei controlli effettuati negli anni precedenti. Nelle estrazioni si opera un campionamento casuale semplice per la quota del 30% e un campionamento pari al 70% considerando i fattori di rischio bilanciati da alcune pesature ed escludendo dal campione le aziende già controllate con esito positivo nei due anni precedenti all'ultimo campionamento. Si vedano inoltre il DD 2041 del 24/02/2017 ed il DD 9191 del 28/06/2017 con i quali sono stati individuati anche i criteri di rischio utilizzati per l'estrazione del campione.

⁶ Successivamente è stata adottata con DGR n. 1409 del 27 dicembre 2016 la disciplina delle linee guida per i controlli presso le aziende agricole in materia di IAP, Agriturismo e UMA, che rappresenta il manuale operativo ad uso dei settori territoriali della Giunta regionale che effettuano questi controlli

⁷ Era previsto il mero adempimento burocratico del passaggio del titolo vecchio abilitativo al nuovo sistema di abilitazione con previsione anche della compilazione della DUA da parte del conduttore

⁸ La Corte Costituzionale con sentenza n. 339 depositata il 12 ottobre 2008 ha deciso che la classificazione agriturbistica definita a livello centrale è legittima.

⁹ D.M: n. 5964 del 3 giugno 2014

¹⁰ Precedentemente il simbolo utilizzato per la classificazione degli agriturismi era rappresentato da una spiga

¹¹ Il marchio “Agriturismo Italia” è disciplinato ai sensi del DM n. 5964 del 3 giugno 2014. Con la successiva DGRT n.564 del 29 maggio 2017 sono state definite le regole ed i requisiti per ottenere l'abilitazione all'utilizzo del marchio.

¹² Massimo 500 capi l'anno per polli e 500 capi l'anno per conigli e lepri

¹³ DPGR 29 marzo 2017, n. 14/R

¹⁴ DGRT n. 1250 del 21/12/2015, comprensiva di tutto il set di codifiche da utilizzare anche nell'ambito del Piano grafico delle coltivazioni ed in linea con i contenuti delle tabelle CRA INEA attuali

¹⁵ L.r. 80/2009 - “Modifiche alla legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 (Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana) “

¹⁶ In particolare con l'adozione della l.r. 4/2014 –“Disciplina della fattorie didattiche”, il legislatore ha disciplinato in modo dettagliato in particolare: 1) i soggetti legittimati all'esercizio delle fattorie didattiche (imprese agricole, singole o associate); 2) l'avvio dell'attività tramite SCIA al Suap del Comune; 3) i Requisiti necessari per avviare l'attività (in particolare viene stabilito che l'imprenditore agricolo o un suo coadiuvante familiare o un collaboratore dovrà possedere uno dei titoli previsti nella l.r.

30/2003 (attestato di frequenza di un corso di formazione, diploma o laurea in materie pedagogiche, diploma o laurea in materie agricole, qualifica di guida ambientale).

¹⁷ L.r. 86/2016 - "Testo unico del sistema turistico regionale"

¹⁸ Per gli opportuni approfondimenti si rinvia al contenuto della nota relazione allegata alla decisione di Giunta adottata in risposta alla clausola valutativa inserita all'articolo 30 della l.r. 30/2013

¹⁹ Con la legge n. 33 del 9 aprile 2009 è stato introdotto nell'ordinamento giuridico nazionale il contratto di rete. Si tratta di un istituto innovativo sempre più utilizzato anche in agricoltura e consiste in un modello di collaborazione tra imprese che mantengono la propria autonomia e indipendenza.

La nota è stata curata dal dott. Alessandro Zuti, funzionario del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza generale al Corecom, alla CPO e all'Autorità per la partecipazione

La foto in prima pagina è tratta dall'archivio fotografico della Regione Toscana